

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

SETTEMBRE - OTTOBRE 2010

APPUNTAMENTI

Al via il Festival "Virtuoso!"

L'INTERVISTA

I 50 anni de I SOLISTI VENETI

GRANDI STRUMENTI

Violino GENNARO GAGLIANO,
Napoli 1761 "Ranfaldi"

PRIME PARTI

Giulio Plotino / Roberto Baraldi

Carlo BERGONZI

alla scoperta del grande Liutaio
protagonista dell'eccezionale mostra a Cremona

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% ROMA AUT. N. AC/RM/007/2010

EURO 5,50



9 771971202007

VINCI
un soggiorno
a Genova
per le
Finali del **PAGANI**

Editore

CONCERTANTE s.n.c.
di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Questo periodico è
associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

Direttore responsabile

Manuela Manca

Coordinatore artistico

Silvia Mancini

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Hanno collaborato

Bruce Carlson, Carlo Chiesa, Luigi Cioffi, Marco Fiorini,
Pamela Gargiuto, Gianluca Giganti, Tommaso Giovannuzzi,
Robert William Hix, Daniela Macchione, Valeria Mancini,
Domenico Nordio, Giovanni Pandolfo, Massimo Primignani,
Indiana Raffaelli, Corrado Roselli, Bruno Terranova,
Alfredo Trebbi

In copertina: Violino Carlo Bergonzi "Earl of Falmouth"

© Tucker Densley, Reuning & Son Violins

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità

Via Tespi, 220 - 00125 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA: Via Eschilo, 231 - 00124 Roma

Abbonamenti e Arretrati

Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Servizi Tipografici Carlo Colombo srl - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2010

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €42

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'11) Italia €47 - Estero €77

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €23

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'11) Italia €72 - Estero €120

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €35

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

Arretrati: prezzo copia + spese di spedizione €3

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000

1460 902, intestato a Concertante snc;

- Assegno non trasferibile intestato a Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)

Dopo i lunghi studi compiuti da un'équipe internazionale di esperti di liuteria per analizzare, datare e classificare i lavori di Carlo Bergonzi, Cremona si appresta ad ospitare in autunno la prima retrospettiva monografica dedicata all'illustre erede di Stradivari, con 22 strumenti in mostra (quasi la metà della produzione conosciuta) provenienti da tutto il mondo. Durante il Simposio "Carlo Bergonzi: alla scoperta di un grande Maestro", il Comitato Scientifico presenterà al pubblico i risultati della ricerca sull'opera di una figura ancora poco conosciuta. Carlo Chiesa, membro del Comitato, ripercorre nell'articolo di copertina la vita di Bergonzi analizzando il progressivo affermarsi del suo personale, autorevole stile costruttivo.



In questo numero incontriamo Claudio Scimone, dal 1959 infaticabile direttore de I Solisti Veneti, probabilmente l'orchestra da camera più popolare al mondo con oltre 5.000 concerti in più di 80 Paesi e una produzione discografica di circa 350 titoli. Il musicista padovano non manca di provocare, offrire spunti di riflessione e conquistare con la sua straordinaria vivacità intellettuale.

L'articolo di *Grandi Strumenti* è firmato da Bruce Carlson, che ha scelto di occuparsi di liuteria napoletana presentando il pregevole violino Gennaro Gagliano di Roberto Ranfaldi, Spalla dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

Per la rubrica *Musica e Medicina*, Corrado Roselli inizia ad esaminare, con il primo di tre articoli, cause e rimedi di tendiniti e di altre sindromi da sovraccarico che possono colpire i musicisti soprattutto durante i periodi di studio intenso.

Infine, conosciamo il compositore genovese Massimo Lauricella, autore di *Kairòs*, il *morceau de concours* previsto per le Semifinali del 53° Premio Paganini. Per tutti quei violinisti desiderosi di misurarsi con l'ardua partitura e di scoprire l'affascinante concetto di "tempo cairológico": il pezzo è scaricabile dal sito internet del Teatro Carlo Felice... buona lettura!

Alla scoperta di CARLO BERGONZI

di
Carlo Chiesa

Alla vigilia della prima grande mostra monografica dedicata a Carlo Bergonzi che si terrà in autunno a Cremona, ripercorriamo la vita e l'opera dell'ultimo Maestro del periodo d'oro cremonese.

Per i liutai cremonesi la fine del Seicento non fu un periodo felice: lo scorcio del secolo fu costellato da lutti e sventure in tutte le principali famiglie. I Guarneri e i Ruggeri persero i loro capostipiti, rispettivamente Andrea e Francesco, nel 1698, e in quello stesso anno morì la moglie di Antonio Stradivari, madre dei suoi due figli liutai. L'altra grande famiglia, Amati, conobbe gravi rovesci finanziari che furono la causa della fuga da Cremona del capofamiglia, Girolamo, inseguito dai debiti.

Anche da un punto di vista storico i tempi non erano facili: Cremona faceva parte dei territori italiani controllati dal re di Spagna Carlo II d'Asburgo e la guerra di successione che seguì la morte del sovrano alla fine dell'anno 1700 provocò devastanti passaggi di truppe in città e nel vicino contado.

Fu in questi anni difficili che si accostò alla liuteria Carlo Bergonzi. Nato nel 1683, Carlo proveniva da una famiglia benestante di classe artigiana: suo padre, Michele, faceva il panettie-



re nella centralissima piazza di Sant'Agata e manteneva agiatamente una famiglia numerosa. Purtroppo la morte del padre quando Carlo non aveva ancora 14 anni mutò completamente la situazione, costringendo il ragazzo a trovarsi un'occupazione. Le fonti d'archivio sono particolarmente avare di informazioni, e non disponiamo di documenti che mostrino con certezza cosa avvenne. Pare molto probabile che Carlo si sia rivolto a un liutaio che abitava nei paraggi: Vincenzo Ruggeri. Vincenzo aveva imparato dal padre Francesco l'arte della costruzione dei violini ma si era presto messo in proprio, lasciando la bottega paterna e aprendone una per suo conto a poca distanza dalla panetteria dei Bergonzi. Alla fine del Seicento l'attività di Vincenzo era florida ed egli non aveva figli maschi di età adeguata a prestare la loro opera come garzoni o apprendisti. Diversi documenti ci parlano di una grande amicizia tra la famiglia Bergonzi e quella di Ruggeri, rendendo abbastanza ovvio un apprendistato di Carlo nella bottega di questo maestro.

Come gli anni della formazione, così anche la maggior parte dell'età adulta di Bergonzi è poco documentata. Sappiamo che per quasi tutta la

sua vita egli continuò a vivere nella stessa zona di Cremona, l'area nelle immediate vicinanze dell'attuale Corso Garibaldi, a quei tempi la Strada Maestra che entrava in città dalla Porta di San Luca. Nel 1710 Carlo sposò una ragazza di famiglia molto modesta più giovane di lui di 9 anni e negli anni successivi ebbe sette figli. Bergonzi non pare avere avuto successo, dal punto di vista economico, ma godeva della fiducia dei suoi concittadini, che gli attribuirono più volte cariche di responsabilità nella gestione della confraternita che controllava gli affari economici della sua parrocchia di residenza. Questa partecipazione alla vita pubblica contrasta con la riservatezza che normalmente contraddistingue gli altri principali liutai cremonesi. Antonio Stradivari, ad esempio, che pure era uomo ricco e ben noto in città, non ricoprì mai cariche analoghe, e lo stesso si può dire di Nicolò Amati e dei vari membri della famiglia Guarneri.

Uno solo dei figli di Carlo seguì le orme paterne: Michele Angelo, nato nel 1721. La sua mano è identificabile negli strumenti di Carlo a partire dai primi anni Quaranta e, insolitamente per gli usi cremonesi, Michele cominciò a firmare con il suo nome alcuni strumenti inseren-

*Il violino "Berkic"
ca. 1735-38*



I Solisti Veneti: *i nostri primi 50 anni*

di
Tommaso Giovannuzzi





Le Sindromi da Sovraccarico (Prima parte)

di
Corrado Roselli



Concertante

ra le patologie che più frequentemente colpiscono “l’atleta musicale” vi sono le Sindromi da Sovraccarico (*Over-use Syndrome*) a carico della mano, del polso e dell’avambraccio.

In effetti il parallelismo tra l’attività musicale e quella sportiva è quanto mai appropriato, per i seguenti motivi:

- necessità di un continuo allenamento per il raggiungimento di un adeguato livello tecnico;
- muscoli ed articolazioni vengono sottoposti ad intense e ripetute sollecitazioni;
- spirito competitivo: l’atleta deve vincere le gare sportive, il musicista deve affrontare le sue gare, rappresentate da esami in Conservatorio, concorsi e concerti.

Tutti questi fattori fanno sì che lo strumentista ad arco, in particolare, possa soffrire di alcune importanti patologie all’arto superiore sinistro,

che assumono i connotati di una vera e propria malattia professionale.

Tendinite: è la patologia più frequente tra i musicisti. Un metodo di studio poco equilibrato, caratterizzato da sforzi eccessivi e da passaggi tecnici ripetuti troppe volte e troppo velocemente, sottopongono l’apparato muscolotendineo a microtraumatismi. I disturbi, che colpiscono soprattutto il sesso femminile, si sviluppano solitamente dopo un eccessivo periodo di studio, in occasione di un evento stressante anche dal punto di vista psicologico (esami o concerti). La sede varia a seconda dello strumento: mentre nei pianisti sono più colpiti i muscoli estensori del quarto e del quinto dito, nonché i muscoli lombricali ed interossei di entrambe le mani, nel violinista la mano più colpita è ovviamente la sinistra, dove il sovraccarico funzionale riguarda i muscoli flessori.

Kairòs

per violino solo

Massimo Lauricella

Composizione commissionata dal Premio Internazionale di Violino „Niccolò Paganini“ di Genova quale brano d'obbligo per la 53ma edizione dell'anno 2010

♩ = 60 ca.

The musical score consists of five staves of music. The first staff begins with a tempo marking of ♩ = 60 ca. and contains three measures with trills (tr) and triplets (3), marked with mezzo-piano (mp). The second staff continues with various dynamics including pp, mp, mf, and f, and includes a quintuplet (5) and a triplet (3). The third staff features dynamics mf, pp, and p. The fourth staff includes pp, f, and mp. The fifth staff starts with pp and mp. The score is partially obscured by a portrait of Massimo Lauricella in the foreground.

MASSIMO LAURICELLA:

il "momento opportuno" per i Violinisti del Premio Paganini

di
Luigi Cioffi

In occasione della 53° Concorso Internazionale di violino "Premio Paganini" di Genova, il Comitato organizzatore dell'evento ha commissionato al compositore Massimo Lauricella la stesura del pezzo d'obbligo previsto nelle Semifinali.

Ne è nato **Kairòs**, brano per violino solo, basato su una suggestiva riflessione sul significato del tempo nei suoi risvolti mitologici e filosofici.

Lei è nato a Genova. Può descriverci il rapporto con la sua città natale?

Sono nato ed anche prevalentemente vissuto a Genova ma è stato sempre necessario muovermi da qui per realizzare qualcosa artisticamente. Anche le poche cose che ho fatto in questa città sinora sono state conseguenti a qualche successo all'estero. Per rispondere quindi alla sua domanda, il mio rapporto con Genova è quello di residente, oltre a quello di docente del Conservatorio Paganini da circa vent'anni.

Cosa significa per un compositore scrivere un pezzo d'obbligo per un concorso prestigioso come il Premio Paganini?

Quello che ho provato quando ho accettato di scrive-

re questo brano è stato un grande senso di responsabilità verso i candidati. Questi giovani violinisti, dopo anni di studio, saranno qui per mettere alla prova le loro capacità e per cercare di realizzare un sogno. Cominciando a scrivere *Kairòs*, la prima cosa che mi sono posto come obiettivo è stata quella di comporre un pezzo adatto alle reali caratteristiche dello strumento, un pezzo sul quale poter lavorare "violinisticamente", senza sperimentismi. Insomma, ho cercato di creare qualcosa che a loro potesse piacere sia musicalmente che strumentalmente e che, alla fine, non fosse soltanto un "obbligo".

***Kairòs* nasce come una riflessione sulla nozione del tempo nei suoi risvolti mitologici e filosofici.**

Come ha preso forma questa idea? E perché ha scelto proprio il tema del tempo?

Il titolo, in realtà, è successivo alla composizione del brano stesso; avevo bisogno di un'immagine che descrivesse la sua caratteristica principale. *Kairòs* è scritto senza suddivisione in battute ma, al suo interno, ogni componente del discorso è di una precisione assoluta. L'unione di queste due caratteristiche fa sì che diventi necessaria la perfetta durata di ciascun evento perché possa realizzarsi il significato della composizione nella sua interezza. Per questo ho scelto come titolo *Kairòs*: il momento opportuno e i singoli attimi di ogni azione sono fondamentali affinché quest'opera prenda vita per come è stata pensata. In qualche modo, non vi è spazio per

Scalabanda: tecnica + espressività + creatività

di
Alfredo Trebbi
alfredotrebbi@tiscali.it

Se c'è un modo di far meglio, trovalo.
Thomas Edison (inventore)

Il termine *Yoga* deriva dal sanscrito e possiede una vastissima gamma di significati. La radice della parola è *yui*, che significa giogo: quindi qualcosa che unisce, congiunge. Nel nostro caso, il Conservatorio è la scuola meno yogica in assoluto: ogni materia del curriculum procede a sé stante. Tutto questo produce una mente antiyogica, a compartimenti stagni. Il rimedio? ... La didattica *yoga*!!!

Una delle iatture della didattica tradizionale è la netta separazione tra la parte tecnica e quella espressiva: da un lato le scale, i colpi d'arco ecc. e dall'altro - ben distinto - i brani musicali. Basta guardare una prova d'esame: prima la scala, eseguita sempre in maniera meccanica e antiespressiva, e poi il brano, come fossero due mondi separati... Ma così non va, non funziona proprio. Parola di Alfre'. Quindi, bisogna cambiare questo modo di agire che produce questo pensiero sbagliato:



Violino

Gennaro Gagliano

Napoli, 1761

di
Bruce Carlson



Quando si parla di liuteria, per quanto riguarda Napoli, è raro non sentire il nome Gagliano. Questa famiglia infatti detiene il primato per longevità nella produzione di strumenti ad arco nella città partenopea; un'attività che ebbe inizio negli ultimi anni del Seicento e continuò fino alla metà dell'Ottocento. Le loro opere influenzarono direttamente o indirettamente il corso della liuteria anche al di fuori della loro città.

Il capostipite della famiglia, Alessandro Gagliano, fu il primo liutaio di rilievo a Napoli. Attivo fra il 1695 e il 1735 circa, ebbe uno stile molto marcato e una produzione di buona qualità. Non si sa da chi abbia appreso la sua arte, ma aveva a disposizione legname di prima scelta per le sue produzioni. Altre volte, evidentemente a causa della scarsa disponibilità finanziaria del cliente, utilizzò materiale di modesta bellezza. I suoi strumenti sono molto personali e la vernice che li ricopre è talvolta veramente pregevole, sia per la colorazione che per la composizione.

Alessandro ebbe due figli liutai, Nicola e Gennaro, che divennero i più rinomati della famiglia per la qualità del lavoro, sia nell'estetica che nell'acustica. Nicola era il più vecchio dei due; entrambi furono attivi fra il 1740 e il 1780 circa. Sulle loro etichette affermavano di essere figli di Alessandro e stampavano i loro nomi in latino, Nicolaus e Januarius. Di questi due fratelli, Gennaro è oggi considerato il migliore e le quotazioni realizzate per i suoi strumenti riflettono questa preferenza.

Curiosamente, entrambi i liutai decisero di abbandonare i modelli utilizzati dal padre; le loro opere ci fanno capire che

Archi in forma

L'indipendenza delle dita nella mano sinistra

di

Marco Fiorini

marco.fiorini@accademia-archi.it



MARCO FIORINI è stato dal 1996 al 2006 Primo Violino Solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Dopo gli studi compiuti in Italia ed Austria ha iniziato una fitta attività, sia solistica che cameristica, in Europa, Estremo Oriente e Sud America, che lo ha portato a collaborare con musicisti quali Myung-Whun Chung, Alexander Lonquich, Mario Brunello, David Geringas, Boris Petruschansky. È stato ospite dei Festival di Spoleto, Ravenna, Ravello, Neuschwanstein (Germania), Orlando (Olanda), Casals (Spagna). A quella concertistica affianca anche l'attività didattica con corsi e masterclass di violino, musica da camera e orchestra anche presso i Conservatori di Stato.

L'argomento di oggi può risultare controverso e riguarda la piuttosto diffusa convinzione che sia utile e addirittura necessario tenere premute sulle corde più dita possibili. In altri termini, che ogni dito – ad eccezione del 1°, ovviamente – debba sempre cadere sulla corda insieme a quelle che lo precedono: 2° con il 1°, 3° con il 1° e il 2°, 4° con il 1°, 2° e 3°.

L'origine di questa abitudine è antica e risiede nel fatto che probabilmente facilitava, nell'insegnamento ai principianti, il controllo dell'intonazione in quanto la mano risultava sempre INTERAMENTE impostata. Vedi per es. Laoureux: *Scuola pratica di violino*, I° vol, pag 46.

Da semplice facilitazione didattica si è trasformata in regola tecnica generale, causando molti più danni che benefici, primo fra tutti un rapporto costante di dipendenza tra le dita, che impedisce di sviluppare la tecnica di ANTICIPO (di cui parleremo più approfonditamente nel prossimo numero).

Inoltre avere molte dita sulle corde implica un sovraccarico di tensioni muscolari;
il vibrato si blocca;
i passaggi di posizione sono rigidi ed eseguiti a “blocchi”;



ERRATO: 1° e 2° dito rimangono pressati sulla corda fino all'ultimo istante prima del passaggio di posizione.